



HUGO BLANCO

Noi, gli indios

Le lotte per la terra in Perù

introduzione di Aldo Zanchetta

Collana: Viento del Sur - saggistica

Pagine: 230 - interno b/n

Prezzo: Euro 14,00

In libreria da: aprile 2015

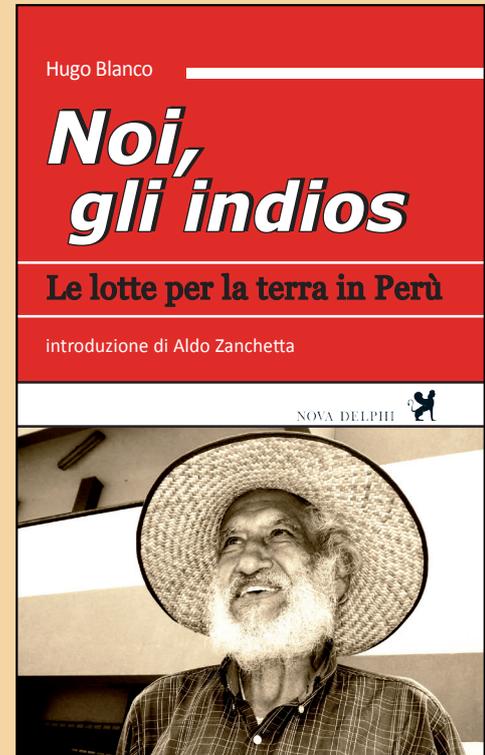
Traduzione: Gaia Capogna

Sinossi: Autobiografia, opera testimoniale o saggio storico? Questo libro ha la peculiarità di appartenere a tutti e tre questi generi, perché la vita di Hugo Blanco è inestricabilmente intessuta con gli avvenimenti storici del suo paese, il Perù, e dell'America latina tutta, a partire dagli anni '50 del secolo scorso fino a oggi. Ma è anche opera poetica, non solo perché contiene il carteggio tra Blanco e lo scrittore José María Arguedas, carteggio che è già da solo una commovente opera poetica, ma anche per i due bei racconti scritti durante la prigionia. Dalla prosa scabra e sincera dell'autore emerge con forza la sua adesione incondizionata alla causa del popolo quechua, e alla sua lotta secolare contro il dominio del latifondo nelle campagne peruviane. Assistiamo così alla nascita dei primi sindacati rurali, al risveglio del coraggio e della solidarietà che si cementano nelle assemblee, nei *paros* e nelle occupazioni delle terre. Quando la repressione diventa troppo violenta, sarà Blanco a guidare la guerriglia contadina, che, sebbene sconfitta, riuscirà a proclamare nelle zone sotto il proprio controllo la prima riforma agraria nella storia del Perù.

La struttura del libro segue la trama dei tessuti indigeni, dove ogni tanto emerge un colore o un disegno. Allo stesso modo nel corso della narrazione spunta un tassello di vita, un'immagine delle Ande, una marcia delle variopinte donne shipibo che camminano-danzando al suono dei tamburi, l'impenetrabilità della selva amazzonica che, "...è vero che per qualcuno può essere inferno, ma per me scelse sempre di essere paradiso...". Ma anche i lunghi anni dell'esilio, il tentativo dei paramilitari peruviani di farlo *desaparecer* nel periodo della "guerra sucia", la prigionia, la grande campagna contro la sua condanna a morte lanciata da Jean Paul Sartre e Simone de Beauvoir, il confronto con Sendero Luminoso e il MRTA, l'appoggio diretto al recupero di terre nella regione di Cusco alla fine degli anni '80, la malattia, la creazione del collettivo "Lucha Indígena". Difficile trattenere nella memoria i tanti incontri che si fanno percorrendo questo libro, ma si può tenere a mente il filo conduttore che li unisce: l'amore e il rispetto profondo per l'essere umano e la *madre tierra* come cause della lotta di una intera vita.

Hugo Blanco è un dirigente storico delle lotte per la terra in Perù ed esponente tra i più importanti della sinistra rivoluzionaria latinoamericana. Nato a Cuzco nel 1934, giovanissimo si reca in Argentina dove milita nel movimento trozkista che gravita attorno al periodico "Palabra Obrera". Rientrato in Perù nel 1958 si unisce alle lotte in atto nelle campagne, lavorando al rafforzamento dei sindacati rurali e allo sviluppo di un movimento per le occupazioni delle terre. Grazie alla storica vittoria nelle valli di La Convención e Lares, il movimento contadino riesce, a cavallo fra gli anni cinquanta e sessanta, a realizzare la prima riforma agraria del paese. Perseguitato e catturato nel 1963, viene condannato a morte da un tribunale militare ma grazie a una fortissima campagna internazionale la pena viene commutata in 25 anni di reclusione. All'inizio degli anni settanta il governo militare nazionalista di Velasco Alvarado gli concede l'amnistia, offrendogli anche un incarico nelle fila del governo. Il rifiuto da parte di Blanco lo costringe nel 1971 a lasciare il Perù. Nel 1973 è in Cile, quando il colpo di stato guidato da Augusto Pinochet mette fine al governo del socialista Salvador Allende. Iniziano per lui gli anni dell'esilio in Europa. Scelto come candidato per le elezioni per l'Assemblea Costituente, torna in Perù e nel 1980 entra in Parlamento, prima come deputato e poi come senatore, incarico che il colpo di stato di Fujimori nel 1982 non gli consente di portare a termine.

Nel corso della sua lunga militanza, sempre al fianco delle comunità indigene e contadine, continuerà a condurre battaglie in difesa del diritto alla terra, del rispetto della *madre tierra* e contro lo sfruttamento capitalista delle risorse naturali in America latina. Attualmente è direttore della rivista "Lucha indígena" e lavora attivamente con le comunità di Cajamarca e contro il progetto minerario Conga dell'impresa Yanacocha; oltre alla partecipazione militante a marce e manifestazioni, come la Marcia Nazionale per l'Acqua e la Vita.



Nova Delphi Libri S.r.l.

www.novadelphi.it - info@novadelphi.com

